

Glossario delle emozioni teatrali

a cura di Gerardo Guccini

V

come "voci che sprofondano"

Adoro lo spettacolo dal vivo: teatro, musica, danza. Il cinema mi è faticoso. Davanti alla televisione mi addormento. Nonostante questo, se devo dire l'emozione più alta che mi ha dato il teatro, rispondo: il debutto di Maria Callas all'Opéra di Parigi il 19 dicembre 1958. Io non c'ero. L'ho vista in un video. Sola sul palco, cantava le arie di diverse opere di Bellini, Verdi, Rossini, Puccini. Immobile, dominata da mute e possenti pulsioni infere, evocava con piccoli gesti della mano, con repentini volgersi degli occhi, un animarsi pazzo, disordinato, di figure autonome, mascherate, le ombre degli altri personaggi, gli assenti, i fantasmi ai quali cantava amore e morte. Erano tutti lì, attorno a lei. Quel canto incendiava per la semplicità divina del non sforzo. Lo stesso sentimento di perdita l'ho percepito in Carmelo Bene, in tutto ciò che ho visto di lui, come una folgore, dal *Manfred* ad *Alfred Suite*. Voci che sprofondano, ci svuotano, ci fanno vacillare.

Ermanna Montanari *Teatro delle Albe*

Prove di Drammaturgia
anno VI numero 1 settembre 2000